

INTERVISTA Due indagini statistiche dell'Osservatorio Culturale del Ticino

«Un settore dinamico e radicato nel territorio»

Il rapporto sull'offerta culturale ticinese 2012-2015 e il Censimento cantonale dei Musei relativo al 2014 evidenziano un'offerta ricca ed articolata. Restano auspicabili un miglior coordinamento della proposta e una maggiore capacità attrattiva delle istituzioni museali. Ne abbiamo con Marco Imperadore e Andrea Plata dell'Osservatorio del Cantone.

di FEDERICA ALZIATI

All'interno della **Divisione della cultura e degli studi universitari**, l'Osservatorio Culturale del Canton Ticino, guidato da **Paola Piffaretti**, assolve la missione di monitorare le attività e le istituzioni coinvolte nel settore, fornendo così all'utenza una piattaforma aggiornata di informazioni. Tra le ultime pubblicazioni, figurano un rapporto dedicato a eventi e operatori culturali e un censimento dei Musei, pubblici e privati, presenti sul territorio. Il primo restituisce un universo ampio e diversificato, in cui è compreso il lavoro tanto dei professionisti che degli amatori. Il censimento fotografico, invece, il panorama museale ticinese secondo i dati raccolti nel 2014. Condotta a tappeto presso tutti i Musei e gli Istituti a carattere museale (non a scopo di lucro - risultano escluse, ad esempio, le gallerie d'arte) con sede in Ticino (indipendentemente dalla loro affiliazione all'Associazione svizzera dei Musei), ha coinvolto un totale di 88 Musei sui 94 attivi (aperti o chiusi per ristrutturazione) in quell'anno. In merito a queste due indagini aggiornate, rivolgiamo alcune domande a **Marco Imperadore**, tra i firmatari della prima, e **Andrea Plata**, che ha realizzato il rapporto sul censimento.

Un'agenda fitta di eventi

Marco Imperadore, i dati relativi alle attività culturali sono considerevoli: quasi 10.000 proposte ogni anno, per una media di 26 appuntamenti al giorno. A fronte di numeri così alti, soprattutto rispetto al bacino d'utenza, si riesce a garantire un coordinamento della proposta e degli Enti promotori?

Noi speriamo sempre che l'Osservatorio Culturale contribuisca a coordinare gli eventi che vengono organizzati. Per questo motivo da un paio di anni pubblichiamo sul nostro sito un calendario dettagliato per mese e distretto, nell'intento di aiutare chiunque organizzi un evento a non sovrapporsi con altri. In alcuni casi, abbiamo operatori culturali con programmi ben definiti, per cui l'informazione ci perviene con largo anticipo, ma molto spesso le comunicazioni ci vengono inviate poco prima della data di inizio, quando non è più possibile segnalare all'operatore la sovrapposizione. Bisogna anche sottolineare che ogni settimana ci sono dei giorni di massima concentrazione, per cui è molto facile che alcuni di questi eventi si accavallino.

Quasi nove eventi su dieci hanno durata giornaliera, e i settori più rappresentati sono la musica, l'attività conferenziera e il teatro. Si è registrata, tuttavia, una flessione nell'offerta musicale, con quasi mille appuntamenti in meno, nel 2015, rispetto al 2012. Come si spiega il calo?

Dalle informazioni che ci pervengono dagli operatori culturali,

le motivazioni che hanno portato a un calo dell'offerta sono molteplici: la chiusura di vari locali o strutture pubbliche che offrivano mensilmente dei programmi musicali, le difficoltà economiche causate da un calo di sponsoring e finanziamenti, non meno anche le questioni di ordine pubblico (rumori). Bisogna comunque sottolineare che i numeri restano molto elevati.

Dei più di 1.300 operatori culturali ticinesi, la netta maggioranza si concentra nei distretti urbani, con un massimo del 46% a Lugano e un minimo del 13% a Bellinzona: la capitale del Cantone vive un momento di scarsa vivacità dal punto di vista della proposta culturale?

Non direi: i dati confermano, in realtà, una situazione stabile nel tempo e una distribuzione degli operatori culturali che risulta proporzionata a quella della popolazione.

Ticino, terra di artisti

Andrea Plata, anche il Censimento cantonale dei Musei registra una concentrazione complessiva pari all'85% nelle aree cittadine; per quanto riguarda il settore pubblico, in particolare, si rileva un picco del 30,6% sia nel Luganese che nel Locarnese, ma - anche in questo caso - soltanto un 8,3% nel Bellinzonese...

A questo proposito, tengo a segnalare che in quest'ultimo distretto si registra però una forte presenza di Musei privati (16,7%), mentre nei primi due distretti le percentuali rimangono simili (attorno al 30%) anche nel privato. Considerando il complesso dei Musei studiati e ragionando in termini assoluti, possiamo notare una forte concentrazione dell'offerta museale all'interno dei quattro distretti urbani del Cantone, che non significa, tuttavia, all'interno del perimetro urbano del polo cittadino di riferimento. In realtà, i Musei sono ubicati in modo più o meno equo tra Sopra- e Sottoceneri e gli indici pro capite (rapporto tra offerta e popolazione residente) testimoniano una buona diffusione anche nei distretti cosiddetti periferici. E l'importante apporto fornito dai volontari in questo settore - emerso tramite l'inchiesta - indica il forte legame dell'istituzione museo con il proprio territorio di appartenenza, anche e soprattutto nelle zone vallerane.

L'offerta e il numero dei musei ticinesi appaiono senz'altro notevoli: nel 2014 se ne registravano 42 privati, 36 pubblici e 7 a titolarità mista. In particolare, il Ticino si è confermato, insieme a Zurigo, il Cantone con il maggior numero di Musei d'arte (quasi il doppio rispetto alla media svizzera). Quali sono le ragioni di questa particolare vocazione? Il legame con la tradizione artistica italiana gioca in tal senso un ruolo decisivo?



Il Ticino viene spesso definito "terra d'artisti", e non per caso. Oltre ad avere dato i natali a molti artisti, che hanno potuto beneficiare della vicinanza culturale con Milano, ne ha pure ospitati e ispirati altrettanti. Le collezioni di molti Musei, specialmente di quelli cittadini, evidenziano questo dato di fatto. È proprio nel settore pubblico che si registra la più alta quota di Musei d'arte, in gran parte nati dopo il 1980.

È stata invece definita «irrelevante» la quota di Musei dedicati alla scienza e alla tecnica: anche questo è un dato in controtendenza rispetto al resto della Svizzera...

«Irrilevante» in termini numerici, in confronto alla media svizzera che si attesta attorno al 9%, ma non sicuramente in termini qualitativi.

Un altro dato piuttosto sorprendente è il fatto che, a fronte di un patrimonio complessivo stimato in 1,5 milioni di beni e opere, soltanto il 40% di essi sia esposto e fruibile da parte del pubblico; quali sono i motivi che pregiudicano un accesso più ampio?

Dal Censimento non è dato sapere con certezza se ciò sia riconducibile a una mancanza di spazi espositivi, a una scelta ponderata dell'operatore museale o ad altre motivazioni. Le indicazioni ricevute ci fanno propendere per l'una e per l'altra ipotesi, anche se crediamo vi sia un legame con la grandezza dei Musei, in termini non solo di superficie, ma anche di pubblico e di personale addetto. La maggior parte dei musei censiti è infatti di piccole-medie dimensioni, ma gestisce circa i 2/3 dell'intero patrimonio.

Ciò che più conta, è però che gran parte del patrimonio custodito dai musei ticinesi non è risultato essere sconosciuto o "sommerso", seppur non esposto nella sua totalità. I dati concernenti le attività di inventariazione, catalogazione e addirittura di digitalizzazione dei beni sono assolutamente rassicuranti nel confronto internazionale, e testimoniano il grande lavoro di tutela

e di documentazione - ma anche di ricerca e studio sulle proprie collezioni - svolto dagli operatori museali in questi anni. Si consideri che stiamo pur sempre parlando oltre che di realtà di piccole dimensioni, anche di istituzioni relativamente giovani che, nonostante una scarsità di risorse umane e finanziarie ampiamente generalizzata, riescono comunque a proporre e svolgere un'ampia gamma di servizi e di funzioni tipiche museali...

Anche riguardo all'accessibilità delle istituzioni museali si registra che soltanto il 38,5% delle strutture pubbliche e il 46,4% di quelle private sono aperte tutto l'anno, con una media settimanale di 27,4 ore di apertura nel pubblico e di 22,6 ore nel privato...

Effettivamente gran parte dei Musei sono aperti solo alcuni mesi dell'anno. Nel complesso, su 10 Musei, 2 aprono al pubblico solo su richiesta. Si tratta in particolare degli Istituti privati di piccole dimensioni, in parte sorretti esclusivamente dal volontariato. Una netta maggioranza è invece aperta con orari prestabiliti, anche se, nell'insieme, la percentuale dei musei fruibili per meno di 150 giorni all'anno è pari a poco meno del 50%. Anche qui vi è una relazione evidente tra dimensione dell'Istituto e apertura al pubblico.

Risulta, per esempio, che due soli musei hanno accolto nel 2014 più di 40.000 visitatori, mentre cinque musei non hanno avuto visitatori. Come si conciliano questi dati con il fatto che un museo su due non dispone di uno strumento per la registrazione degli ingressi? Quali politiche potrebbero favorire un maggior richiamo del pubblico anche da parte delle istituzioni di minori dimensioni?

I dati indicano che vi sono poche strutture di medie-grandi dimensioni, sia nel settore privato sia in quello pubblico, in grado di attirare gran parte dei visitatori. In molti casi le cifre sui visitatori fornite sono

però state dichiaratamente approssimate. In generale pensiamo che il pubblico sia stato maggiore un po' ovunque: diversi indicatori raccolti lasciano infatti intuire che le cifre sui visitatori sono spesso stimate per difetto, quasi mai per eccesso. Fatte queste premesse, l'attuazione di strategie volte alla conoscenza del proprio pubblico è sicuramente una buona base di partenza per ogni istituto. A livello di sistema, invece, in alcune realtà a noi vicine si è cercato di stimolare il pubblico attraverso la gratuità della visita alla collezione permanente. In Ticino, nel 2014 circa la metà degli Istituti già offriva questa opportunità. Dal censimento è emersa però la volontà di stringere maggiori sinergie con gli altri operatori omologhi, con l'obiettivo di trarre benefici non solo sul piano organizzativo, gestionale e finanziario, ma possibilmente anche dal lato della visibilità e dell'interazione con il pubblico. Recentemente, prendendo atto in particolare di questa sollecitazione, la Conferenza cantonale della cultura si è chinata sulla proposta di istituire una Rete dei Musei della Svizzera italiana.

Aspettando il LAC...

I dati contemplati nel rapporto e nel Censimento si fermano a prima dell'inaugurazione del LAC: chiederete dunque, ad entrambi, quali mutamenti nel contesto culturale ticinese avete registrato in proposito o vi attendete per il prossimo futuro? Il nuovo centro è o potrà divenire un traino anche per le altre realtà?

L'intento di questi due studi è stato proprio quello di scattare un'istantanea non solo prima dell'apertura del LAC, ma anche prima dell'inaugurazione di AlpTransit, che potrebbero avere effetti sensibili sull'intero contesto culturale ticinese. Trarre delle conclusioni ora sarebbe però ancora prematuro. Prevediamo di riproporre il Censimento dei Musei in forma ridotta, rilevando solo i dati chiave del settore, con cadenza annuale. Un'inchiesta corposa come quella appena svolta sarà riproposta presumibilmente fra 5-10 anni, proprio per cercare di misurare eventuali mutamenti. Nel frattempo cercheremo di indagare in modo approfondito altri settori, partendo da quello della danza e del teatro, continuando dall'altro lato la raccolta e l'analisi dei dati concernenti gli eventi inseriti nell'Agenda culturale e degli operatori culturali raccolti nel nostro database.

I rapporti che avete stilato presentano un quadro descrittivo dal punto di vista dell'offerta: quali sono, invece, gli strumenti e le modalità di rilevazione della soddisfazione e delle esigenze dell'utenza?

Per mandato, l'Osservatorio culturale concentra la propria attività sull'offerta e non dispone di strumenti per analizzarne la fruizione o comunque la domanda in ambito culturale. Per questo tipo di informazioni possiamo però fare ricorso alle fonti ufficiali prodotte dall'Ufficio federale di statistica e riprese dall'Ufficio cantonale di statistica in varie pubblicazioni, o agli studi di caso realizzati da vari Istituti di ricerca universitari, come per esempio l'Osservatorio del turismo presso l'USI. In ambito museale, inoltre, qualche Istituto si è mosso in modo autonomo, avviando inchieste specifiche sul rapporto tra Museo e visitatore.

Un'immagine che ritrae l'allestimento attuale degli interni del Museo Vincenzo Vela di Ligornetto, il cui ultimo restauro risale al 2001 ed è firmato da Mario Botta.